**IL GIORNALE 2016**

**POLITICA**

**Il vitalizio dei politici non finisce mai: va in eredità a coniugi, figli e fratelli**

*Le Camere spendono 43 milioni l'anno, solo a Montecitorio 652 assegni. Consigli regionali, record in Sicilia e Campania*

[P](http://www.ilgiornale.it/autore/paolo-bracalini.html) B - Mar, 16/02/2016 - 10:06

«Se ci saranno interventi sulle pensioni di reversibilità, saranno solo per evitare sprechi e duplicazioni, non per fare cassa in una guerra tra poveri» assicura Palazzo Chigi.

Si potrebbe magari iniziare proprio dalle pensioni di reversibilità di cui godono gli eletti in politica, parlamentari e consiglieri regionali. Mogli, mariti, figli, fratelli che per anni o decenni campano con il vitalizio dell'ex onorevole trapassato. Un assegno, nella maggioranza dei casi, ottenuto con una contribuzione minima, una sola legislatura, o un solo mese, addirittura un solo giorno in Parlamento (il mitologico deputato Luca Boneschi, dei Radicali, ventiquattrore alla Camera nel febbraio dell'82, pensione a vita). Con 945 parlamentari (più i senatori a vita, adesso sono cinque) per ogni legislatura e relativo parentado, gli assegni da pagare sono parecchi, e per parecchio tempo. Nel bilancio 2015 compare una voce, «Assegni vitalizi di reversibilità», e un numero: 25,3 milioni di euro, la cifra complessiva sborsata da Montecitorio per le pensioni de parenti di ex deputati defunti, solo nel 2015. Per il Senato, che ha un numero minore di componenti, la spesa per le pensioni di reversibilità è più bassa ma sempre milionaria: 18 milioni di euro (in un anno). Significa che gli assegni di reversibilità dei due rami del Parlamento costano ogni anno oltre 40 milioni di euro. Abbiamo chiesto alla Camera quanti siano gli onorevoli parenti che godono del trattamento previdenziale di reversibilità, è la risposta è 652. Le regole sono stabilite dall'ufficio di presidenza della Camera («Regolamento per il trattamento previdenziale dei deputati»), e prevedono che il vitalizio del parlamentare vada al coniuge superstite (nella misura del 60%, più 20% per ogni figlio), oppure in mancanza di vedovi ai figli superstiti, oppure in mancanza di prole a fratelli e sorelle «che risultino fiscalmente a carico del deputato deceduto». I consigli regionali non si sono certo lasciati sfuggire la cuccagna. Solo la Regione Sicilia paga ogni anno 117 assegni di reversibilità che pesano sul bilancio regionale 6 milioni di euro. Il caso più spettacolare è quello di Anna Maria Cacciola, figlia di Natale Cacciola, messinese che si candidò all'assemblea sicula con il partito Monarchico. Nel 1947. Dopo solo tre anni l'onorevole (titolo che spetta ai consiglieri regionali in Sicilia) finì il suo mandato, e in base a quei tre anni passati lì maturò il vitalizio di attuali 2mila euro al mese. Passato a miglior vita, l'assegno è stato trasferito per «reversibilità» alla suddetta figlia Anna Maria, che lo incassa da ben 41 anni, senza aver mai neppure messo piede all'assemblea regionale. Così pure gli eredi del marsalese Ignazio Adamo, eletto nel 1955, defunto nel 1973. Da quell'anno, cioè da 43 anni, l'assegno di 3.900 euro è stato versato prima alla vedova, e ora - dopo la scomparsa della signora Adamo - alla figlia. Anche in Abruzzo i congiunti di 34 ex consiglieri regionali ricevono ogni mese un assegno di reversibilità pari al 50% dell'importo che spettava ai loro cari, mentre la Campania spende un milione e 700 mila euro per mantenere in tutto 184 coniugi, figli e parenti di ex consiglieri defunti. Vitalizi infiniti, anche dopo la morte.

**L'impero romano? Cadde per i pochi nati e i troppi stranieri**

*Arriva da noi il libro che ha diviso la Francia per il polemico parallelo tra il passato e oggi*

R C - Ven, 30/09/2016 - 08:21

Già esaurito e in ristampa, il libro dello storico Michel De Jaeghere Gli ultimi giorni dell'Impero Romano che arriva ora in Italia (Leg, pagg. 624, euro 34), è uscito due anni fa in Francia e, là, ha sollevato un putiferio. Perché? Perché l'autore dimostra che quella civiltà collassò per le seguenti cause: a) crollo demografico, per far fronte al quale si inaugurò b) una persecuzione fiscale che c) distrusse l'economia; allora si cercò vanamente di ovviare tramite d) l'immigrazione massiccia. Che però si trascurò di governare.

Se tutto questo ci ricorda qualcosa, abbiamo azzeccato anche il motivo per cui gli intellò politicamente corretti d'oltralpe sono insorti. La vecchia tesi di Edward Gibbon, che è settecentesca e perciò più vecchia del cucco, forse poteva andar bene a Marx, ma non ha mai retto: non fu il cristianesimo a erodere l'Impero Romano, per la semplice ragione che la nuova religione era minoritaria e tale rimase a lungo anche dopo Costantino. L'Impero cessò ufficialmente nel V secolo, quando i cristiani erano neanche il dieci per cento della popolazione. Solo nella pars Orientis erano maggioranza. Infatti, Bisanzio resse altri mille anni: quelli che combattevano per difenderla erano tutti cristiani. E pure a Occidente erano cristiani soldati (inutilmente) vittoriosi come Ezio e Stilicone.

Michel De Jaeghere, direttore del Figaro Histoire, fa capire che tutto cominciò col declino demografico. I legionari, tornati a casa dopo anni di leva, mal si adattavano a una condizione di lavoratori che, quanto a profitto, li metteva a livelli quasi servili. Così andavano a ingrossare la plebe urbana, cui panem et circenses gratuiti non mancavano. Le virtù stoiche della pietas e della fidelitas alla res publica vennero meno, e il contagio, al solito, partì dalle élites. Nelle classi alte si diffuse l'edonismo, per cui i figli sono una palla al piede. Coi costumi ellenistici dilagarono contraccezione, concubinaggio e divorzio, tant'è che Augusto dovette emanare leggi contro il celibato. Inutili. Anche perché, secondo i medesimi costumi, l'omosessualità era aumentata in modo esponenziale. Roma al tempo di Cesare aveva un milione di abitanti: sotto Romolo Augustolo, l'ultimo imperatore d'Occidente, solo ventimila. Già nel II secolo dopo Cristo l'aborto aveva raggiunto livelli parossistici e, da misura estrema per nascondere relazioni illecite, era diventato l'estremo contraccettivo. Solo i cristiani vi si opponevano, ma erano pochi e pure periodicamente decimati dalle persecuzioni. Così, ogni volta i censori dovevano constatare che di gente da tassare e/o da mandare a difendere il limes ce n'era sempre meno. Le regioni di confine divennero lande semivuote, tentazione fortissima per i barbari dell'altra parte. Si pensò allora di arruolarli: ammessi ai benefici della civiltà romana, ci avrebbero pensato loro a difendere le frontiere. E ci si ritrovò con intere legioni composte da barbari che non tardarono a chiedersi perché dovevano obbedire a generali romani e non ai loro capi naturali. Metà di loro erano germanici, e si sentivano più affini a quelli che dovevano combattere. La spinta all'espansione era cessata quando i romani si erano resi conto che, schiavi a parte, in Europa c'era poco da depredare. I barbari, invece, vedevano i mercanti precedere le legioni portando robe che li sbalordivano (e ingolosivano). Si sa come è andata a finire.

**Gli italiani alla canna del gas: ora svendono anche la casa**

*Sempre più italiani in bolletta ricorrono al meccanismo della "nuda proprietà": il record nel Veneto e in Liguria*

F B - Ven, 18/11/2016 - 21:11

Milano - Malgrado gli spot elettorali del premier, e le sue ipocrite iniezioni di ottimismo, la povertà in Italia continua a dilagare.

Cinque milioni di poveri, un decimo della popolazione. Basta mettersi una mattina davanti alla Caritas e osservare la fila che si allunga per avere un pasto, andare alla stazione a vedere in quanti ricevono il pacco con i generi alimentari e cercano un posto dove dormire. Non solo stranieri.

Ma c'è anche chi, pur avendo un tetto sopra la testa, fa fatica a mettere insieme il pranzo con la cena. Anzi, sceglie per necessità di effettuare un solo pasto al giorno. E a farne le spese sono soprattutto gli anziani. Sono questi, sempre più spesso, che ricorrono al meccanismo della «nuda proprietà», specchio di un pezzo della società italiana. Questo sistema consente ai proprietari di una casa di avere liquidità immediata derivante dalla cessione del proprio immobile, pur continuando a vivere nel loro appartamento per il resto della propria vita. Ciò consente a chi vuole investire nel «mattone», a volte anche ricchi speculatori, di acquistare immobili a prezzi inferiori a quelli di mercato, che vanno in rapporto all'età del venditore. Se il venditore ha tra i 45 e i 50 anni, lo sconto rispetto al valore di mercato sarà circa del 75%, mentre se il venditore è oltre i 50 lo sconto per il compratore si riduce al 25%. Solo il 10% se il proprietario ha oltre 80 anni. Di solito chi ricorre alla nuda proprietà è un uomo (60%), ha un'età vicina ai 70 anni, vive nelle grandi città e nel 60% dei casi è rimasto solo.

I motivi che spingono i proprietari a vendere la propria abitazione in nuda proprietà sono diverse e toccano sia la sfera socio-economica che quella personale. «Chi decide di ricorrere alla nuda proprietà - afferma Alessandro Ghisolfi, responsabile del Centro Studi di Casa.it - nel 70% dei casi lo fa perché, trovandosi in difficoltà economica, ha la possibilità di avere liquidità immediata per mantenere un certo tenore di vita, nel 22% dei casi per far fronte ad esigenze legate all'avanzare dell'età o per sostenere i figli nell'acquisto della casa, e l'8% dei casi, non avendo eredi, decide di regalarsi una sorta di pensione integrativa per migliorare la qualità della propria vita».

**Pancetta e petto villoso: questo il trend maschile dell'estate 2016**

*Petto villoso e un pochino di pancetta sono, in coppia, i trend dell'estate 2016 per la moda uomo. Come nei ruggenti anni Settanta, le donne sembrano preferire infatti pettorali forse meno definiti ma più irsuti, non disdegnando tuttavia nemmeno le forme maschili più curvy*

[S](http://www.ilgiornale.it/autore/sergio-parisi-106663.html) P  - Gio, 26/05/2016 - 17:48

L'estate del 2016 sarà sicuramente ricordata per aver rispolverato dagli annali la moda del **petto villoso**.

Il simbolo stesso di grande **virilità** degli anni Settata e Ottanta, poi dimenticato per fare posto a corpi maschili totalmente glabri e depilati, è infatti tornato in grande voga tra VIP e non. Una vera e propria tendenza, questa, che sembra seguire quella già ben rodata delle **barbe hipster**, moda che sembra voler rispolverare i trend del passato.

**Ceretta e lamette**, quindi, sono ormai più che sorpassate. E a confermarlo, tra gli altri, è anche il proprietario di un barber shop di Stratford, Ralph Marzo, [sentito](http://www.telegraph.co.uk/men/style/gentlemen-put-down-your-razors-the-hairy-chest-is-back-in-style/" \o "articolo del Telegraph sulla moda del petto villoso) dal britannico Telegraph: “È vero, negli ultimi 12 mesi abbiamo notato che sempre più uomini stanno optando per un look decisamente più villoso nella zona dei pettorali”. Trend, questo, che si preannuncia in continua crescita nei prossimi mesi.

Nel frattempo, la moda maschile del 2016 sembra in procinto di cambiare notevolmente anche per quanto riguarda le forme del corpo. Laddove, infatti, al posto delle statuarie tartarughe e dei **muscoli definiti** all'estremo stanno costantemente subentrando **pancette** e curve più generose. Un avvicinamento allo **stile curvy**, questo, che sembra essere confermato anche dall'aspetto sfoggiato da tanti attori e personaggi famosi.

Tuttavia, proprio come nel caso delle barbe hipster, non mancano i detrattori di queste nuove tendenze. Insomma, il dibattito è assolutamente aperto.

**Una nuova bufera sulla Fedeli: "Non ha neppure la maturità"**

*Mario Adinolfi, ex parlamentare del Pd e leader del Family Day, attacca: "Ha fatto solo i tre anni per fare la maestra"*

[C C](http://www.ilgiornale.it/autore/claudio-cartaldo-90784.html) - Gio, 15/12/2016 - 18:21**c**

Una nuova bufera sta per abbattersi su **Valeria Fedeli**, il neo ministro dell'Istruzione e della Ricerca.

Dopo la querelle sul suo "diploma di laurea", infatti, non si placano le polemiche sui titoli della vicepresidente del Senato. A rivelare l'assenza della maturità (così come portò alla luce la questione della laurea) è stato Mario Adinolfi, ex parlamentare del Pd e leader del Popolo della Famiglia.

"Vediamo - ha detto - se qualche giornalista riesce a fare una domanda semplice: ministro **Fedeli**, lei ha mai sostenuto l'esame di maturità? La risposta è una sola: no". L'ex deputato ha spulciato nel curriculum scolastico del ministro e ha scoperto che oltre ad essersi attribuita una laurea in Scienze Sociali senza mai conseguirla, la Fedeli non avrebbe nemmeno il diploma di maturità. "Fedeli - assicura [Adinolfi](https://www.facebook.com/mario.adinolfi?fref=ts" \t "_blank) - non ha mai fatto neanche la maturità, ma solo i tre anni di magistrali necessari a prendere la qualifica di maestra d'asilo e poi il diplomino privato all'Unsas da assistente sociale, quello spacciato per diploma di **laurea**in Scienze Sociali. Abbiamo il record mondiale di un ministro della Pubblica Istruzione che non solo mente sui propri titoli di studio, non solo non è laureato, ma non ha mai neanche sostenuto quell'esame di maturità che ogni anno agita così tanto centinaia di migliaia di studenti".

La Fedeli si era difesa asserendo si fosse trattato di un "errore lessicale", visto che il suo diploma può essere paragonato ad una laurea. Difficile dire se questo è possibile qualora fosse confermato che il ministro non abbia superato l'esame di stato. "Un ministro così dovrebbe davvero dare subito le dimissioni - conclude Adinolfi - Altrimenti spero e credo che ad ogni incontro studenti e docenti la sotterreranno di pernacchie. La credibilità non si compra al mercato e neanche con dozzine di politici e giornalisti amici che ti coprono".

### **[L'asilo abolisce la festa del papà: "Non offendiamo i genitori ...](https://www.ilgiornale.it/news/politica/lasilo-abolisce-festa-pap-non-offendiamo-i-genitori-gay-1235330.html)**

*Quest'anno i bimbi non prepareranno letterine e piccoli doni. L'assessorato all'Educazione: "Scelta autonoma delle educatici"*

N M - Lun, 14/03/2016 - 08:19

Nella classifica delle feste più stupide d'Italia, la festa del papà (ex aequo con la festa della mamma) è seconda solo alla festa della donna che, in più, ha l'aggravante di ammorbare l'aria con quelle stramaledette mimose.

Se vogliamo abolire quindi la festa del papà (ma, già che ci siamo, non si potrebbe eliminare pure la festa degli innamorati?), facciamolo pure, ma in quanto festa «stupida», non certo in quanto festa «lesiva della dignità dei genitori arcobaleno». La definizione «genitori arcobaleno» non è altro che una ipocrita formula per definire una coppia formata da due individui dello stesso sesso: insomma due maschi o due femmine. Una relazione tra un maschio e una femmina, nella società di oggi, è considerata infatti un'«anomalia», da guardare quasi con diffidenza. E proprio per tale motivo, forse, un asilo comunale di Milano (per la precisione quello di via Toce, quartiere Isola) avrebbe deciso di azzerare la «festa del papà», tradizionalmente in programma il 19 marzo. L'assessorato all'Educazione del Comune ha chiarito al Corriere della sera (che ieri riportava la notizia sotto il titolo: «I genitori gay e la festa del papà abolita dall'asilo»): «Mai fatto disposizioni relative a regali o feste per le giornate del papà e della mamma. Si tratta di iniziative gestite in base alla discrezione, alla libertà didattica e alla sensibilità delle educatrici». Fatto sta che ieri mattina una telefonata è arrivata al Giornale. Dall'altro capo del telefono una «mamma allarmata» per quella che ha definito una «decisione scandalosa», ma che a noi appare solo uno dei tanti atteggiamenti paradossali del politically correct che, come in questo caso, raggiunge vette tragicomiche. Un filone che soprattutto in asili e scuole elementari trova un particolare brodo di coltura (ma, un po', anche di cottura). Di esempi ce ne sono tanti: dal divieto dei simboli natalizi (presepe, canti, recite) per «non offendere le altrui sensibilità religiose» ai menù differenziati nel «rispetto delle altrui culture gastronomiche»; dai corsi di lingua araba destinati agli alunni italiani per «meglio integrarsi con i compagni stranieri» (scusate, ma non dovrebbe essere il contrario? Cioè con i bimbi stranieri che dovrebbero imparare l'italiano per «meglio integrarsi» con i compagni italiani? ndr) al divieto di esporre i crocifissi nelle aule scolastiche. Nulla di strano allora se in tempi di stepchild adopstion i responsabili di un asilo siano terrorizzati dall'idea di far preparare ai bambini letterine e piccoli doni da regalare il 19 marzo ai papà. Al solito genio di turno che siede dietro la cattedra non sarà parso vero di essere più realista del re, ponendosi un «problema» inesistente. Un quesito assurdo in precario equilibrio tra il lettino dello psicanalista e il divano del salotto radical chic: e se uno dei bimbi, invece di avere un solo papà, ne ha due? E se, invece di avere una sola mamma, ne ha due? In altre parole, come la mettiamo se un bimbo è figlio di una coppia gay o lesbica? Visto che su questo fronte la burocrazia ha tirato fuori la «brillante» idea di chiamare i due genitori con i «simpatici» nomi di «genitore 1» e «genitore 2», a che serve andare ancora dietro a una parola tanto desueta come «papà»? Figuriamoci stare lì a perdere tempo con la sua «festa»... Risultato: azzerate letterina e regalini per il padre- «fantasma». Se ne riparlerà quando verrà istituita la «festa del genitore 1». Da non confondersi con la «festa del genitore 2». Nel dubbio, auguri a entrambi. E, soprattutto, ai loro eventuali figlioletti.

**CULTURA**

**Unioni civili, Littizzetto attacca la vita privata della Meloni**

*L'annuncio della gravidanza è costato caro alla Meloni che si è vista attaccare prima dalla Litizzetto e poi dalla Luxuria*

[G B](http://www.ilgiornale.it/autore/gabriele-bertocchi-100720.html)  - Lun, 01/02/2016 - 15:05

Dopo la manifestazione del**Family Day**al Circo Massimo a Roma con tanto di lieto annuncio della Meloni, la parola è passata agli opinionisti del mondo della tv.

Molti ne hanno parlato, qualcuno ha appoggiato la "piazza", altri hanno preso le distanze. Ma nel mare magnum delle opinioni, ce n'è stata una che è andata ben oltre il limite della correttezza. La **Litizzeto**dal "palco" di Che tempo che fa ha espresso la sua idea sul Family Day. Cosa del tutto giusta e normale, se non fosse che per difendere le unioni civili si è attaccata alla vita privata della leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni.

In chiusura di puntata la Litizzetto ha detto: "La ***Meloni***ha dichiarato di essere incinta quindi aspetta un meloncino, fa molto ridere che l’abbia detto al Family Day la festa della famiglia tradizionale, perché lei non è sposata! E’ come andare al festival vegano e dire di amare la fiorentina".

L'annuncio della Meloni ha colpito anche**Vladimir Luxuria** che si è affrettata a commentare anche lei in maniera "ironica" e sempre sulle corde dei temi trattati al Family Day. "La Meloni è in attesa: auguri e figli trans".

**La modella americana Jenny Watwood è la nuova Madre Natura**

*Dopo anni di assenza, è tornato su Canale 5 Ciao Darwin. Il fisico da urlo della modella americana nei panni di Madre natura ha lasciato tutti a bocca aperta*

[A](http://www.ilgiornale.it/autore/anna-rossi-102719.html) R - Sab, 19/03/2016 - 12:58

E' andato in onda ieri sera **Ciao Darwin 7** e la bellezza della nuova **Madre natura**non è passata inosservata.

Dopo anni di assenza, il programma condotto da **Paolo Bonolis e Luca Laurenti**è tornato su Canale 5. Per novanta minuti, migliaia di telespettatori sono rimasti incollati davanti alla televisione per vedere lo scontro tra "normali" e "diversi". Ma la vera star della prima puntata di Ciao Darwin 7 è Madre natura: **Jenny Watwood**.

La Watwood è una giovane **modella americana** che con le sue dolci forme ha incantato tutti. I lungi capellli neri, gli occhi verdi e un fisico da urlo sono stati i protagonisti della serata. I panni striminziti indossati dalla modella hanno lasciato poco all'immaginazione e la sua bellezza ha "tentato" più volte i due conduttori. Gli italiani hanno apprezzato e approvato la Watwood, ma nella prossima puntata non la vedranno più. Tra le novità di quest'anno, infatti, c'è anche quella di cambiare ogni volta la bella Madre natura.

**La Tatangelo si sveste da Conti: scoppia la polemica contro Rai 1**

*A I migliori anni la cantante sul palco un po' troppo svestita. Esplode la polemica: "Ti sei confusa con Ciao Darwin"*

[R](http://www.ilgiornale.it/autore/rachele-nenzi-47425.html) N - Lun, 09/05/2016 - 10:35

Scoppia la polemica contro *I migliori anni*, il programma condotto da **Carlo Conti** su Rai Uno.

A infiammare gli animi dei critici televisivi è il vestito (a dir poco minimal) indossato sabato sera da**Anna Tatangelo** ([guarda la gallery](http://www.ilgiornale.it/gallery/anna-tatangelo-si-sveste-conti-1256134.html)). "Forse ti sei confusa con Ciao Darwin...", è l'accusa che le è stata rivolta.

"Il momento più emozionante della prima puntata? Sicuramente all'inizio, anche prima di salire sul palco - ha raccontato la Tatangelo a La vita in diretta su Rai Uno - per me è un'esperienza nuova, per me è una scuola. Carlo Conti riesce a creare un bel clima, ma anche gli autori sono molto carini". La cantante conduce con Conti I migliori anni su Rai Uno. Sabato sera è andata in onda la seconda puntata. "Con Ubaldo Pantani c'è la perfezione comica in un programma come questo - ha annunciato prima dell'inizio della puntata - stasera avremo i Ricchi e Poveri e forse sarà la prima volta in due, poi ci saranno Albano, Renga e la seconda parte dell'intervista doppi a Giletti e Insinna". Ma a tener banco l'indomani è stato soprattutto il suo vestito. Per molti la cantante è salita sul palco un po' troppo **svestita** ([guarda la gallery](http://www.ilgiornale.it/gallery/anna-tatangelo-si-sveste-conti-1256134.html)). Tanto che sui social è esplosa la polemica. "Anna Tatangelo - si legge sul Corriere della Sera - confonde I migliori anni con Ciao Darwin, la trasmissione dove le donne, se sono vestite, devono rimanere in camerino per tutta la durata del programma".

**Fonzie ricorda Garry Marshall: "Grazie per la mia vita professionale"**

*Oltre ad avere creato "Happy Days" Marshall ha diretto anche molte commedie romantiche come "Paura d'amare" con Al Pacino e Michelle Pfeiffer*

M A - Mer, 20/07/2016 - 17:55

Fonzieè forse uno dei personaggi più famosi del piccolo schermo, reso celebre dall'interpretazione di Henry Winkler, nella sitcom "**Happy Days**", prodotta dal 1974 al 1984.

Inizialmente personaggio minore, divenne enormemente popolare e assunse presto il ruolo di punto focale della serie, tanto da fare la fortuna dell'attore che lo ha interpretato per 10 anni.

Per questo motivo **Henry Winkler** oggi ha voluto ricordare il creatore della serie, [Garry Marshall, morto a 81 anni in ospedale](http://www.ilgiornale.it/news/cronache/hollywood-lutto-morto-garry-marshall-regista-pretty-woman-1287073.html)in seguito alle complicazioni dovute ad una polmonite, dopo il ricovero a causa di un ictus.

Su Twitter, l'interprete di Arthur Herbert Fonzarelli, soprannominato appunto **Fonzie**, ha ringraziato il regista, con un sincero messaggio di gratitudine.

"Riposa in pace Garry Marshall…", ha twittato Henry Winkler, che ha aggiunto: "Grazie per la mia vita professionale. Per la tua lealtà, amicizia e generosità".

Qualche minuto dopo, l'attore è tornato sulla sua bacheca per un nuovo tweet, con cui ha voluto ricordare meglio la figura di Marshall: "Più ampio della vita, più divertente di molti, saggio e la definizione di un amico".

Oltre ad avere creato "Happy Days" Marshall ha diretto anche molte commedie romantiche come "Paura d'amare" con Al Pacino e Michelle Pfeiffer e "Se scappi ti sposo" in cui tornarono a lavorare insieme **Julia Roberts** e Richard Gere, dopo il successo di "Pretty woman".

Tra le serie tv da lui create, insieme a "Happy Days" c'è anche "**Mork e Mindy**", in cui un giovane Robin Williams interpreta la parte di un alieno arrivato sulla Terra con un'astronave a forma di uovo e ospitato nella soffitta da una ragazza che cerca di introdurlo alle usanze umane.

**L'estate bollente di Elisabetta Gregoraci, super sexy in bikini**

*In vacanza al Twiga Beach Club col figlio Nathan Falco (ma senza Briatore), la showgirl si rilassa tra battigia e lettino - in bikini striminziti che non lasciano spazio all'immaginazione*

[E](http://www.ilgiornale.it/autore/elisabetta-rossi-112584.html) R - Lun, 18/07/2016 - 13:32

In pausa tv dopo la conduzione di *Made in Sud*, **Elisabetta Gregoraci**si gode le vacanze estive al Twiga Beach Club - stabilimento balneare di proprietà del marito, Flavio Briatore, a Marina di Pietrasanta (Toscana) - in compagnia del figlio Nathan Falco e di alcune amiche.

Nonostante il tutore al polso (causa un recente incidente domestico), Elisabetta non sta ferma un momento, regalando pose sexy - e inconsapevoli - ai paparazzi, merito anche dei bikini sfoggiati - strettissimi e super hot.

Tra giochi sulla spiaggia in compagnia del piccolo Nathan, relax sul lettino e chiacchiere con le amiche, Elisabetta mostra - ancora una volta, inconsapevole - il fisico da urlo (tonico e palestrato), e gli [scatti rubati](http://www.ilgiornale.it/gallery/elisabetta-gregoraci-super-hot-bikini-1285801.html) assumono la parvenza di servizio fotografico. Sul lettino, in particolare, il **bikini** di jeans particolarmente sexy non lascia spazio all'immaginazione- e l'atmosfera si fa bollente.

Assente Flavio Briatore - forse impegnato dal lavoro -, la showgirl si gode il figlioletto **Nathan**, avuto con il businessman nel 2010. Briatore ed Elisabetta si sono sposati nel 2008 e da allora il loro amore ha saputo resistere a periodi di crisi, alti e bassi. "Con lui basta essere se stessi - ha commentato la Gregoraci qualche tempo fa -, sempre e comunque".

**"Brad era violento, abusava di alcol ed era dipendente dalla droga"**

*Dopo l'annuncio della fine del loro matrimonio, la stampa scandalistica sta rivelando alcuni particolari inediti del matrimonio che per anni ha fatto sognare tutto il mondo*

[A](http://www.ilgiornale.it/autore/anna-rossi-102719.html) R - Mer, 21/09/2016 - 17:00

Sul [naufragio del matrimonio](http://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/angelina-jolie-chiede-divorzio-brad-pitt-differenze-1309035.html) di **Angelina Jolie e Brad Bitt** ne stanno dicendo di cotte e di crude e continueranno a dirne, ora, a qualche giorno dalla [pubblicazione dei documenti ufficiali](http://www.ilgiornale.it/news/divorzio-angelina-jolie-e-brad-pitt-ecco-i-documenti-1309292.html), iniziano a trapelare le vere cause del **divorzio**.

Se nei primi giorni si parlava di "differenze inconciliabi", adesso emergono alcuni particolari che forniscono una descrizione insapettata del bell'attore. Il sito di gossip Tmz, pare essere molto informato sulla coppia e svela alcune indiscrezioni. "Angelina Jolie avrebbe deciso di lasciare Brad Pitt perché ritenuto non affidabile come genitore. Comportamenti violenti sempre frequenti uniti a problemi derivati dalla sua dipendenza dalla droga, dall'abuso di alcool e da ripetuti scatti d'ira" - [si legge sul sito](http://www.tmz.com/2016/09/20/angelina-joile-files-for-divorce-brad-pitt/).

Una verità che, se venisse confermata anche da altre fonti, sarebbe davvero sconvolgente. Il **matrimonio**più invidiato in tutto il mondo aveva questi problemi? Brad era violento? Si drogava? Beveva? Ma non è tutto. Fonti vicine ai due hanno spiegato che Angelina avrebbe preso questa decisione perché la situazione era diventata insostenibile per la famiglia e per i più piccoli. "Avrebbero visto troppe volte il padre in stato di ebrezza o incoscienza" - dicono alcuni amici.

Con il circolare di queste dicerie, false o vere che siano, Brad Pitt ha perso il controllo e con amici e parenti si è sfogato. "Angelina sta mettendo a rischio il benessere dei nostri figli - [*riporta il DailyMail*](http://www.dailymail.co.uk/news/article-3798552/Angelina-Jolie-files-divorce-Brad-Pitt-12-years-asks-custody-six-children.html)-. Sono sempre stato un ottimo padre. Combatterò per tenere i miei figli con me. Da quando Angelina ha presentato i documenti del divorzio sotto casa è un inferno, è pieno di giornalisti e questo fa male ai miei figli".

Ma ci sono anche altri voci che sostengono che questo divorzio sia stato una scelta lampo. "La decisione è stata presa solo la settimana scorsa dalla Jolie, dopo un incidente durante un viaggio tenuto dalla famiglia" - scrive l'Us Weekly. La situazione oltre ad essere delicata, si fa complessa. Anche perché alcune voci direbbero che **Marion Cotillard,** la bellissima attrice che avrebbe avuto un flirt con Brad Pitt, sarebbe proprio incinta dell'ormai ex marito della Jolie.

La notizia è finita su tutti i tabloid e [Marion ha commentato il fatto soltanto con qualche parola](http://www.gossipblog.it/post/498816/brangelina-marion-cotillard-devastata-dai-rumor): "Sono devastata per quello che ho saputo. Ma quello che mi fa più male è che si sta mettendo in discussione il rapporto con il mio fidanzato". L'attrice, infatti, è sposata da 10 anni con Guillaume Canet.

L'affaire Jolie-Pitt pare essere più complicata del previsto. E se da una parte Angelina continua a rimanere in silenzio e a chiedere rispetto della privacy, Brad è arrabbiato e non ci sta a farsi rovinare l'immagine. E poi c'è Marion che non vuole essere considerata resposnabile del loro divorzio. E poi c'è anche [Jennifer Aniston che in qualche modo si è presa la sua rivincita](http://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/divorzio-brad-e-angelina-aniston-rivela-questo-karma-1309400.html).

**Ecco chi è l'uomo in Ferrari che fa i milioni con i profughi**

*Si chiama Paolo Di Donato, gestisce quasi mille richiedenti asilo, incassa 30mila euro al giorno. E tra barche e auto di lusso non si fa mancare nulla*

[M](http://www.ilgiornale.it/autore/massimo-malpica.html) M - Mer, 24/02/2016 - 08:10

Roma - L'identi-tweet è di ieri mattina. «2 settimane all'uscita... Si parlerà anche di un uomo in Ferrari che grazie ai profughi incassa 24mila euro al giorno chi sarà?», scrive Mario Giordano, accompagnando il tutto con l'hashtag #profugopoli, ossia il titolo del libro, di prossima uscita per Mondadori, che il direttore del Tg4 ha dedicato al business dell'immigrazione.Ma chi è «l'uomo in Ferrari» che si occupa di sociale con tanto profitto? È da qui che comincia il gioco, la sfida, la caccia al tesoro, provando a seguire gli indizi in attesa di leggere le tante storie di business sulla pelle degli immigrati raccolte e raccontate da Mario Giordano.

La cifra, 24mila euro al giorno, è la stessa incassata dai centri di accoglienza in provincia di Palermo. Ma non li gestisce un solo imprenditore, tantomeno appassionato di auto sportive. Stessa cosa a Trieste: coincide la cifra, ma non c'è nessuno che gira in Ferrari. Proprio seguendo la Rossa, invece, spunta una pista possibile. Che porta a un imprenditore sannita, Paolo Di Donato, 46 anni appena compiuti, molti spesi nel mondo della cooperazione sociale nel Beneventano. A lui l'identikit di Giordano sembra calzare quasi alla perfezione.

Proprio Di Donato, in effetti, appare immortalato accanto a una Ferrari rosso fiammante in un articolo dedicato a una struttura di accoglienza profughi di Benevento sul sito «redattoresociale», dove si parla anche del giro d'affari del consorzio da lui fondato, Maleventum, del quale l'uomo è stato prima amministratore unico e poi procuratore speciale. Redattoresociale aveva denunciato carenze nel livello dell'accoglienza dei richiedenti asilo della struttura da parte di Maleventum, che gestirebbe «circa 1000 richiedenti asilo» in tutto il Beventano, con «introiti intorno ai 30mila euro al giorno». Replicando alle accuse sullo stesso sito web redattoresociale.it, Maleventum a novembre dichiarava di ospitare «740 migranti in 12 strutture», ricordava di aver vinto due appalti (tra cui quello al centro dell'articolo del sito) al ribasso («28 euro al giorno per migrante, contro i 35 euro a base d'asta», ossia «il prezzo più basso d'Italia», quasi uno slogan) e sottolineava che Di Donato era «dirigente» e non «presidente» del consorzio, ruolo ricoperto invece da Elio Ouchtati che firmava la replica. Di Ouchtati, sul web, non c'è nulla. Del «dirigente aziendale» Di Donato invece sì, e così pure del consorzio Maleventum, che negli ultimi anni di emergenza immigrazione sembra prosperare. Dovrebbe avere un giro d'affari di almeno 8 milioni l'anno nonostante le gare vinte al ribasso, forte dei suoi mille posti letto spalmati in 15 strutture.

Di Donato, come detto, è molto attivo anche sul web. Posta foto a tutto spiano, e a giudicare da quelle si direbbe che non se la passa male nemmeno lui. C'è la Ferrari, una Porsche, un «selfie» alla guida di un motoscafo, un'altra simile con i Faraglioni alle spalle, due scatti in compagnia «dei ministri della Salute, Livia Turco, e della Giustizia, Clemente Mastella». Gli ultimi due sono sul suo sito, dove si definisce «ideatore, creatore e gestore» del consorzio Maleventum. Mentre su Facebook Di Donato non fa mancare scintille con gli amministratori locali che non gradiscono la presenza dei profughi sul loro territorio (e di conseguenza il suo business). A maggio scorso il sindaco di un piccolo comune sannita, Castelvenere, non essendo stato informato dell'arrivo di alcuni rifugiati aveva chiesto di gestire direttamente i fondi per l'accoglienza, minacciando di consegnare al prefetto la sua fascia tricolore. Di Donato ha replicato, caustico: «Cari Sindaci, ma il problema sono i profughi che passeggiano nei vostri comuni o i soldi che mi dà il Governo devono essere per Voi e per le Vostre cooperative?». L'unica cosa certa è che chi guadagna con i migranti non ha i conti in rosso. Semmai la Ferrari.